



Politicamente scorrettissima.
Discograficamente anche.
Una vera bad girl che sa esattamente
che cosa vuole

TESTO ROBERTO CROCI
FOTO MARK SQUIRES/CONTOUR BY GETTY IMAGES

M.I.A.

NON È STATO FACILE RAGGIUNGERE M.I.A., visto mine e trappole varie di agenti e pubblicitari. Ci bastano 10 minuti di telefonata, giusto il tempo per farle sapere che non ci frega niente di gossip&co. Da bambina la guerra civile, a 10 anni rifugiata politica, a 15 la scoperta del rap, i Public Enemy con *Fight the Power* e N.W.A., a 18 la Saint Martins Art School a Londra dove studia arte, cinema e nuove tecnologie e, soprattutto, dove impara che per fare politica e manifestare il proprio credo bisogna diventare famosi, specialmente quando la causa che si sostiene – l'indipendenza del popolo Tamil nel nativo Sri Lanka – non è popolare.

DAI SOBBORGHDI DI LONDRA ALLE COMODITÀ DELLA MANSION LUSSUOSA DELLA TUA NUOVA CASA, NELLA ZONA RESIDENZIALE DI BRENTWOOD, LOS ANGELES, PRATICAMENTE VICINA DEL GOVERNATORE ARNOLD. SEI ANCORA CAPACE DI RIMANERE OBIETTIVA?

“Questo è proprio il motivo per cui ho combattuto per fare quello che ho fatto, you know? Non me ne frega un niente di avere soldi, piuttosto mi interessa il potere che i media e la gente danno in mano agli artisti, lo stesso potere che io utilizzo per divulgare il mio messaggio politico.

DUE ANIME PER UN DISCO

TESTO PAOLO MAEDDU

DA NOI FINORA NON È ARRIVATA. Con buona pace di *Time* che l'ha inclusa tra le 100 persone più influenti al mondo, l'Italia ha ignorato i suoi primi due album. Forse non siamo pronti per una come lei. Noi abbiamo bisogno di rassicuranti etichette; semaforo verde per le figone globali (Shakira, Alicia Keys, Beyoncé), le cenerentole che si riscattano (Lady Gaga, P!nk), le figone globali (Katy Perry, Christina Aguilera, Rihanna), le lolite maliziose (Britney, Ke\$ha, Miley Cyrus), le figone globali (Anastacia, Hilary Duff, Jennifer Lopez... Siamo un paese particolarmente sensibile alla tensione artistica che pervade le figone globali).

Chissà se è anche per raggiungere un pubblico come il nostro, che ha fatto un disco ambiguo come *///\Y*, cioè il suo vero nome scritto in modo non googlabile (questo perché, ripete in *The message*, "La mano ti collega col computer che ti connette a Google che ti collega al Governo"). Qualcuno dei nuovi pezzi è ammiccante, insulso, perfetto per le radio italiane (le peggiori del mondo). Per esempio XXXO (addirittura remixata da Jay-Z), o *Steppin up* col suo irritante autotune, o la piaciona *It takes a muscle*. Ma il resto del disco è una botta per chi si accostasse pensando a un'altra Rihanna: musica aggressiva e scama, l'attitudine barricadera che un tempo risuonava in Atari Teenage Riot, Rage to the Machine, Asian Dub Foundation. E testi aspri e politicizzati a partire da *Forn frae*, il cui video (diretto dal figlio del regista Costa Gavras, Romain) è stato censurato da YouTube e si trova in versione integrale solo sul suo sito. Certo non è il tipo di video-choc che farebbe Lady Gaga, con tette sparsincintille o zombie vestiti di latex: l'argomento del video è il conflitto a tutti i livelli – e il conflitto è il pane di Mathangi "Maya" Arulpragasam, figlia di un guerrigliero latitante delle Tigri Tamil dello Sri Lanka, su posizioni militantissime ancorché compagna di un giovane di invidiabile reddito (suo padre è a capo della Warner Music, la sua famiglia produce il Chivas Regal). Capace di campionare Clash e Suicide e di cantare "Sono come l'Olp, non mi arrendo" in un singolo rifiutato da Mtv – e nel contempo di scrivere *Elastic love* insieme a Christina Aguilera.

Nei dischi precedenti l'anima pop e quella no global convivevano in modo armonioso all'interno delle composizioni. Con *///\Y*, viceversa, la 35enne artista pare sfidare chi pretende coerenza e schieramenti incrollabili. "Tu vuoi che io sia qualcuno che in realtà non sono", è il ritornello di XXXO. E allora, eccola scontentare tutti in modo bipartisan. "Combatto quelli che mi combattono. In realtà, amo tantissimo quelli che mi combattono", spiega in *Lovalot*. Del resto un album così discontinuo, difforme non può essere casuale per una come lei, laureata in belle arti e in cinematografia e in generale attentissima a quel che fa, da tutti i punti di vista: ne sa qualcosa la giornalista del *New York Times* che ha manipolato la sua intervista per farla sembrare un'opportunistica provocatrice; due giorni dopo ha visto comparire su internet quello che M.I.A. aveva detto realmente, registrato di nascosto dalla cantante (con, in più, il numero di cellulare dell'intervistatrice, dato in pasto ai fan). E tenendo a mente una sua frase di qualche anno fa ("Non puoi dividere il mondo col bene da una parte e il male dall'altra come fa Bush"), è possibile che in questo disco conflittuale abbia voluto di proposito mostrare cosa succede a forzare la mano, ad abbracciare soltanto la logica dell'intrattenimento spensierato o, al contrario, quella dell'impegno duro e puro, della credibilità... Oppure, boh, magari ha semplicemente fatto un disco sgangherato, eh? Però provatevi a etichettarlo. •

La vita non è solo bianco e nero: stop ai genocidi, basta con il massacro di centinaia di bambini uccisi dal governo dello Sri Lanka giustificato dalla presenza dei 'terroristi'. Sono cresciuta fra la violenza più gratuita e mi chiedi se sono obbiettiva? Ho inciso il mio primo album mangiando cibo in scatola, in una casa dove non potevo neanche pagare l'affitto. Ma quando fai qualcosa devi farlo al 100%, il lusso non può cambiare quello che provo per la gente che muore di fame o contro le ingiustizie. Anche a 60 anni mi troverai in prima linea".

MA NEGLI STATI UNITI SEI UNA STARI COME FAI A IGNORARE IL SUCCESSO?

"Quando frequentavo il liceo ero famosa perché cantavo a squarciagola nei corridoi della scuola e tutti si tappavano le orecchie perché ero stonata. Non so cantare, questo è il bello, eppure gli americani l'hanno bevuta. Grazie al successo posso finalmente dire la mia, è raro trovare musicisti che possano esprimere liberamente le proprie idee. E adesso che sono mamma sento la responsabilità del futuro, di insegnare a mio figlio a pensare. Usiamo la testa! Non tutto quello che ci dicono quelli al potere corrisponde a verità, anzi!".

BACK TO THE ROOTS. È VERO CHE ANDAVI A BALLARE CON 2PAC?

"Conobbi Dre e 2Pac al Century Club di Century City. 1995. Era appena uscito *California love*. Era l'inizio del successo del rap hip hop, LA era the place to be, tutti facevano un pacco di soldi e c'erano sempre party in ville enormi... senza mobili, perché le avevano appena comperate il giorno prima... freaky e assurdo!".

PRIMA DI ESSERE MUSICISTA A TEMPO PIENO ERI UN'ARTISTA, TI INTERESSAVI DI ARTE CONCETTUALE, PERFORMANCE, PITTURA. TROVI ANCORA IL TEMPO DI FARE ALTRE COSE A PARTE LA MUSICA?

"Sono creativa 24/7/365 e il mezzo che uso per esserlo è secondario. Quando scrivo canzoni seguo lo stesso processo di quando edito un film o dipingo. Faccio delle scelte. Per me è importante avere altre forme d'arte dove scaricare la mia energia, spesso mi capita che dopo aver scritto due o tre canzoni abbia bisogno di fare altro per evitare di ripetermi. Tanta della mia arte all'inizio era legata alla politica, poi quando ho cominciato a scrivere canzoni le stesse idee le ho messe nei miei testi. Inizialmente non volevo fare dischi politici, stavo solo cercando di imparare un nuovo mezzo di espressione".

Thank you M.I.A., a noi basta così. •

